

negativo,¹ poichè anche se, ad eccezione del Palatino, si erano dichiarati contenti di Mantova come luogo del concilio, gli Stati cattolici tuttavia volevano che prima fosse ottenuto l'assenso dell'imperatore, il quale dal canto suo persisteva sempre nel suo riserbo.

Veramente l'energico zelo svolto dal Vergerio aveva fatto impressione su una parte dei protestanti, in ispecie su una parte delle città libere, nelle quali essendo le teste affatto confuse si delirava ancora a favore del concilio siccome la panacea contro i mali e partiti nella Chiesa.² Il nunzio però, nel suo umore tutto speranza, esagerò talmente il valore di questo risultato da vedere resa prossima l'accettazione del concilio, anzi la riconciliazione dei nuovi credenti coll'antica Chiesa.

Il Vergerio trascurò³ l'avversione di una gran parte di protestanti a qualsifosse sinodo, la quale manifestossi anche in agitazione demagogica, come pure il fatto, che in fondo relativamente al concilio ecumenico stavansi già di fronte due concezioni sostanzialmente diverse. Come prima, i cattolici ora pure tenevansi fermi al principio, che il concilio decida sotto la protezione dello Spirito Santo e che perciò le sue decisioni vincolino incondizionatamente. I protestanti, dopo che avevano elevato la morta e ambigua lettera della Sacra Scrittura a supremo giudice nelle cose di fede, intendevano adattarsi all'accettazione dei deliberati conciliari solo in tanto in quanto questi convenissero con la loro interpretazione della Bibbia. Il concilio, al quale miravano, doveva comporsi in modo che fosse sicura l'accettazione delle loro dottrine.⁴ Con ciò le lodi del concilio in bocca protestante perdevano molto della loro importanza.

Quanto in generale fosse da calcolarsi sulle belle parole delle autorità delle città libere fu dimostrato dal fatto, che, un anno dopo, il consiglio di Augsburg si mise colla forza in possesso del duomo, come pure delle chiese capitolari e claustrali e cacciò dalla città il vescovo con tutto il resto del clero.⁵ Il contegno assai cortese del marchese Giorgio di Brandenburg, al quale Vergerio diede

¹ Molto bene rileva la cosa FRIEDENSBURG in *Nuntiaturlberichte* I, 57.

² Cfr. *Nuntiaturlberichte* I, 55 e JANSSEN-PASTOR III¹⁸, 376-377.

³ Solo una volta, in una lettera del 17 maggio 1535 (*Nuntiaturlberichte* I, 387), ne parla affatto incidentalmente e senza riconoscere intiera l'importanza della cosa. La *pittura* ibid. ricordata è certo il *Papstesel* nuovamente edito da Melantone nel 1535, al quale Lutero aggiunse il suo *Amen*. Cfr. LANGE, *Papstesel*, Göttingen 1891, 87, il quale osserva, che il momento per la pubblicazione di questo scritto, precisamente quando Paolo III manifestava disposizioni favorevoli al concilio, fu scelto « con acume demagogico ». Su altre agitazioni di Lutero contro il concilio vedi JANSSEN-PASTOR III¹⁸, 382-383.

⁴ Cfr. BAUMGARTEN III, 288 e MARTIN, *Hist. de France* VIII⁴, 250.

⁵ Maggiori particolari in JANSSEN-PASTOR III¹⁸, 365 ss.